



Il segretario della CGIL Lama parla durante la conferenza stampa sul viaggio della delegazione sindacale nel Nord Vietnam, al quale hanno partecipato anche i vice segretari Didò e Guerra. Da sinistra a destra: Scheda, Didò, Lama, Montagnani, Foa, Guerra

Conferenza stampa della delegazione della CGIL di ritorno dal Vietnam

20 milioni di rifugi e 40.000 Km. di gallerie sotterranee

Così il popolo della RDV si difende efficacemente dagli attacchi aerei — Non si soffre la fame, i sacrifici sono equamente divisi, un ministro guadagna solo il doppio di un operaio specializzato — Enorme quantità di aiuti dai paesi socialisti in armi, macchine e viveri — Gli americani ridotti alla difensiva e minacciati nelle loro stesse basi

Il segretario della CGIL Luciano Lama e i vice segretari Mario Didò e Gino Guerra hanno tenuto ieri una conferenza stampa sul loro recente viaggio nel Vietnam del Nord, compiuto in restituzione della visita fatta l'anno scorso da una delegazione sindacale della RDV.

Lama ha letto una breve introduzione. Quindi egli stesso e i suoi compagni di viaggio hanno risposto alle domande dei giornalisti. Lama ha detto che il Vietnam del Nord è apparso alla delegazione della CGIL come un paese gravemente colpito dai bombardamenti americani, che non soltanto hanno distrutto centri industriali, vie di comunicazione, ponti, porti, ferrovie, ma si sono accaniti contro case, scuole, chiese. In molte località ogni costruzione in muratura è stata distrutta dalle bombe e sconvolta dai razzi.

I bombardamenti non hanno però raggiunto lo scopo. Il morale dei nord-vietnamiti è altissimo, la loro combattività eccezionale. Le condizioni di vita materiali sono difficili, severe. Il tenore di vita è quello di un popolo in guerra, che non soffre la fame, ma divide equamente il sacrificio fra tutti. La razione mensile di riso varia, a seconda dei mestieri, da 15 a 21 chilogrammi a testa; a questo si aggiunge poca carne e zucchero. Libero è il mercato della frutta, verdura, pollame, pesce. Anche il semplice abbigliamento è razionato ed è uguale per tutti. I salari variano dai 35 ai 100 dong, per le sette qualifiche in cui si divide la popolazione lavoratrice. Il salario di un ministro è fra le 5 e 6 volte quello del manovale e poco più del doppio di quello dell'operaio specializzato. Non supera, comunque, i 200 dong.

Gli aiuti dei paesi socialisti, Cina inclusa, sono molto importanti. Via terra o via mare giungono armi, munizioni, macchinari, mezzi di trasporto, gru, trattori, biciclette, riso, tessuti. Lungo le strade, i sentieri, i bordi delle risaie e delle foreste, sono depositate innumerevoli casse di ogni dimensione e forma, di cui si può solo indovinare il contenuto, ma si può leggere chiaramente la provenienza stampata in nero sul legno accanto alle casse, fusti di benzina, da due quintali. Tutto questo materiale, apparentemente incustodito, è un vero e proprio magazzino dell'esercito e del popolo in armi, distribuito su una immensa superficie, per impedire agli americani di colpire e distruggerlo.

I dirigenti vietnamiti affermano che lo sviluppo della grande offensiva iniziata col Tet è diventata permanente. Gli americani sono costretti alla difensiva, nei campi trincerati e nei centri di alcune città, circondati e minacciati dentro le loro stesse basi dall'artiglieria e dai razzi e dalle fulminee incursioni delle truppe d'assalto del FNL. In queste condizioni è possibile che gli americani si rendano conto che per loro la guerra è perduta e si decidano ad andarsene in un tempo relativamente breve.

Lo sforzo bellico si accompagna a una linea politica attenta e duttile. Si fa sempre una netta distinzione fra i popoli e i governi degli Stati Uniti e degli altri paesi capitalistici. E si esprimono sugli stessi dirigenti d'America e d'Europa giudizi pieni di sfumature che dimostrano una profonda conoscenza delle varie situazioni nazionali e una singolare intelligenza politica. Nel Sud, il FNL, in cui convivono classi sociali e partiti diversi, e l'Alleanza per l'indipendenza e la pace, formatasi di recente e prevalentemente composta di professionisti, piccoli e medi industriali, uomini di cultura, cooperano insieme per liberare il Vietnam meridionale, rinviano a un periodo successivo, indetermi-

Concludendo, Lama ha detto che i vietnamiti attribuiscono grande importanza alla solidarietà internazionale, capiscono bene le condizioni nei quali noi operiamo e apprezzano anche iniziative modeste, ed ha espresso la convinzione che in Italia si debba fare di più. La lotta fra un popolo che vuole la sua libertà e gli imperialisti che vogliono regalarla è una lotta che interessa tutto il mondo e che coinvolge anche il futuro di coloro che sono fra di noi indifferenti o distratti.

Quindi Lama, Didò e Guerra hanno risposto a numerose domande. A proposito dei «giudizi pieni di sfumature», hanno detto che i vietnamiti sanno distinguere molto bene fra un candidato e l'altro alla presidenza degli Stati Uniti (e

per l'assassinio di Bob Kennedy hanno espresso «orrore e incredulità»), come distinguono fra dirigenti sindacali americani e fra Fanfani e gli altri leaders democristiani. Nessuna distinzione, invece, nel valutare l'aiuto dei paesi socialisti. Essi non vogliono che si aggravi il dissidio Cina-URSS e non fanno nulla che possa, anche indirettamente e involontariamente, acuirlo. D'altra parte, si mostrano molto fieri della loro indipendenza e autonomia di azione e di giudizio, non pretendono di rappresentare un modello rivoluzionario da generalizzare e «esportare», né nei paesi del Terzo Mondo, né tanto meno in Europa.

Sulla riunificazione: la struttura dei due Vietnam è ormai nettamente diversa. Il Nord è socialista, il Sud è in una situazione contraddittoria, poiché nelle campagne liberate dal FNL è stata fatta la riforma agraria, mentre a Saigon c'è uno sviluppo capitalistico. Il Fronte è per un governo unitario, democratico, neutrale, indipendente, che consenta a tutte le classi possibili di convivenza e di espansione (un discorso simile a quello fatto in Italia dal CLN durante la guerra).

Sulle prospettive militari, i dati materiali provati dai bombardamenti sono gravissimi, ma non hanno impedito uno sviluppo della produzione e delle attrezzature industriali. Relativamente meno gravi le perdite umane, grazie a una formidabile difesa passiva: venti milioni di rifugi collettivi e individuali, e 40 mila chilometri di gallerie sotter-

Un'eloquente testimonianza del «Sunday Times»

Come Israele fa sparire uomini e villaggi arabi

Zeita, Beit Nuba, Yalu, Emmaus: non ve n'è più traccia, né sulla carta geografica, né sulla terra — Fantasma tra gli ulivi, sulle colline samaritanee

Zeita...Beit Nuba... Yalu...and how the Israelis have erased them from the Holy Land



By Michael Adams

L'opera di snazionalizzazione dei territori arabi occupati, ad opera di Israele, continua senza sosta. Dal Sunday Times di domenica riproduciamo questa toccante corrispondenza di Michael Adams sui metodi e sugli effetti dell'ignominiosa sopraffazione.

Un amico mi ha condotto l'altro giorno a visitare il villaggio palestinese di Zeita. Poiché non eravamo sicuri della strada, ci fermammo fuori di Gerusalemme per comperare una carta. La sola che potesse trovarci era una carta da pellegrino di Terra Santa, con molte e allettanti informazioni sui luoghi biblici che avremmo attraversato andando attraverso la Samaria ma con poche notizie sussurrate di interesse a un viaggiatore che voglia trovare la sua strada nella regione occupata da Israele sulla riva occidentale del Giordania.

La risposta precedente. A Gerusalemme, abitavo all'YMCA e una sera, verso la fine del mio soggiorno, ho preso la Bibbia che stava su un tavolo, in cerca di una chiave che mi aiutasse a capire ciò che mi tormentava nel comportamento degli israeliani verso i loro vicini arabi. Mi è caduto l'occhio su un verso del Deuteronomio: «Tu non sposterai la pietra di confine del tuo prossimo, posta dai tuoi antenati, nella eredità che avrà nel paese di cui l'Eterno, il tuo Dio ti dà il possesso». Quel verso è rimasto nella mia mente fino a quando non è giunto per me il momento di lasciare la Terra Santa, e un altro amico mi ha condotto all'aeroporto di Lydda, non per la strada principale, ma lungo la vecchia strada che corre tra le colline dopo Latrun.

Traversando quella che un anno fa era terra di nessuno, sul confine tra Giordania e Israele, superammo tre donne che andavano lungo la strada deserta col passo pieno di dignità e nei fluenti costumi della vecchia Palestina. Ci fermammo e scambiammo le formule di cortesia del mondo arabo. Dove andavano, chiedemmo, e la risposta ebbe l'accento israeliano così naturale sulle labbra degli arabi palestinesi: «Andiamo a raccogliere una bracciata di legna». Lasciato indietro dalla squadra di demolizione israeliana che hanno portato via tutto, e solo hanno dimenticato qualche raro indizio del fatto che questa era terra degli arabi.

Non era menzionata Zeita. Né sono in molti, ho constatato, a saperne molto su questa località. Credo, invece, che molti dovrebbero sapere. Zeita è sulla vecchia linea d'armistizio tra la Giordania e Israele, circa trenta miglia a nord-ovest di Gerusalemme. L'accordo armistiziale del 1949, che stabilì una frontiera defilata, lasciò fuori gli abitanti del villaggio arabo di Zeita dalle terre che essi avevano sempre coltivato. Le loro terre, con loro grande e doloroso stupore, divennero parte del nuovo Stato d'Israele; il villaggio rimase in Giordania. Gli abitanti del villaggio capirono che dovevano ricominciare daccapo la loro vita. Ripulirono dalle pietre una nuova estensione di terra ad est del villaggio e cominciarono a lavorarla in luogo di quella che avevano perduto.

Di ritorno a Gerusalemme, ho posto la stessa domanda al portavoce ufficiale, al quartier generale del governo militare israeliano. Non ricordava il nome di Zeita, ma telefonò per me al comandante della regione, a Tulkerem. La risposta fu che meno di 50 case erano state distrutte e che ciò era accaduto «durante la guerra». Poiché sapevo che non era vero, chiesi se potevo continuare l'inchiesta per mio conto e mi promise che se ne sarebbe occupato. Quando gli telefonai, mi disse che non aveva nulla da aggiungere al-

la risposta precedente. A Gerusalemme, abitavo all'YMCA e una sera, verso la fine del mio soggiorno, ho preso la Bibbia che stava su un tavolo, in cerca di una chiave che mi aiutasse a capire ciò che mi tormentava nel comportamento degli israeliani verso i loro vicini arabi. Mi è caduto l'occhio su un verso del Deuteronomio: «Tu non sposterai la pietra di confine del tuo prossimo, posta dai tuoi antenati, nella eredità che avrà nel paese di cui l'Eterno, il tuo Dio ti dà il possesso». Quel verso è rimasto nella mia mente fino a quando non è giunto per me il momento di lasciare la Terra Santa, e un altro amico mi ha condotto all'aeroporto di Lydda, non per la strada principale, ma lungo la vecchia strada che corre tra le colline dopo Latrun.

La strada su cui andavamo era la strada di Emmaus, o Emmaus Beit Nuba e oggi, come la striscia dove Emmaus sorgerà — e sulla quale un Uomo chiamato Gesù di Nazareth, non riconosciuto dai Suoi discepoli in quei primi strani giorni dopo la crocifissione, spezzò il pane con loro e li benedì, così che i loro occhi si aprirono, ed essi Lo riconobbero — trovammo che anche Emmaus era andata, svanita del tutto.



SAIGON — Numerosi sono gli errori di tiro dei bombardieri americani impegnati nel Vietnam: la foto ne è una dimostrazione. Il fatto è accaduto lungo la zona smilitarizzata del 17. parallelo. Una postazione di marine è stata colpita da una bomba Usa; un marine è morto (lo si vede in primo piano) mentre altri sono rimasti feriti. Due soldati corrono verso la postazione per portare aiuto ai commilitoni

Nelle ultime 24 ore sono state effettuate 142 incursioni sul nord Vietnam

Gli aggressori USA intensificano i bombardamenti aerei e navali

Colpito dalle batterie costiere un cacciatorpediniere australiano - In pieno svolgimento l'offensiva di Van Thieu contro il suo rivale Cao Ky - In forte aumento le perdite degli americani

SAIGON, 17. L'attacco americano ha intensificato le incursioni sia contro il Vietnam del nord che contro il Vietnam del sud: contro il nord nelle ultime 24 ore sono state effettuate ben 142 incursioni (ognuna compiuta da più velivoli), mentre nel sud il B-52 del comando strategico si sono accaniti in cinque bombardamenti a tappeto nelle immediate vicinanze di Saigon. I vetri delle case di Saigon hanno tremato tutta la notte per le esplosioni di centinaia di tonnellate di esplosivo a meno di 25 km. dal centro della città.

Al bombardamento aereo contro il nord si sono aggiunti anche i bombardamenti navali, intensificati enormemente in questi ultimi giorni. Le batterie costiere della RDV, che ieri avevano affondato una motovedetta americana, oggi hanno ripetutamente colpito il cacciatorpediniere lanciamissili australiano «Hobart». Secondo un comunicato ufficiale a bordo vi sono stati due morti e sette feriti.

Questa serie di destituzioni si accompagna alle voci di un imminente tentativo di colpo militare da parte di Cao Ky, i cui sono state praticamente confermate da una curiosa affermazione dei servizi d'informazione collaborazionisti. Questi hanno detto oggi che il FNL progetterebbe un nuovo attacco a Saigon e facendo apparire come un colpo di stato la parte di Cao Ky, facendo intervenire uomini «in uniforme di soldati dell'aviazione e del paracadutismo», di quelle unità cioè ritenute fedeli a Cao Ky.

Una personalità sud-vietnamita residente in Francia, Nguyen Hao Kien, ha lanciato oggi un appello al presidente Johnson perché eserciti la propria influenza per la costituzione a Saigon di un nuovo governo, in sostituzione dell'attuale «giunta corrotta». Kien presiede a Parigi un gruppo per la ricostituzione della repubblica del Vietnam e al quale aderiscono 380 esiliati sud-vietnamiti, tra cui numerosi intellettuali.

Ai confini con RAU, Giordania e Libano

Nuovi ammassamenti di truppe israeliane?

IL CAIRO, 17. La stampa egiziana denuncia questa mattina concentramenti di truppe israeliane soprattutto degli incidenti dell'ultimo week end, lungo le linee di cessazione del fuoco tra Israele da una parte e l'Egitto, la Giordania e il Libano dall'altra.

Un portavoce giordano ha annunciato ad Amman che gli israeliani hanno aperto il fuoco con missili e aerei contro i villaggi giordani di Baqura e Adasia alle ore 1,10 della notte scorsa. I giordani hanno risposto al fuoco. Lo scontro è durato dieci minuti.

Accanto a noi sono di nuovo le eloquenti pezze di terra smossa di recente dai bulldozers e i pochi sparsi frammenti di antiche abitazioni. Le olive sono state colte e gli alberi da frutto, nudi nel tramonto, porteranno frutti di nuovo. Ma gli abitanti di Emmaus, a meno di un miracolo, non li raccoglieranno mai. E c'è ancora un ultimo particolare. Dalla terra su cui erano state le case, come veri e propri brulicchi da un cadavere recente, spuntano rametti di eucalipto. Certo, nei prossimi giorni, giovani israeliani alla ricerca di un posto per un picnic prenderanno la vecchia strada di Emmaus e si spargeranno sotto questi alberi e rideranno e avranno il loro riposo. Ma ci saranno degli spettri tra i rami. Perché qui, semmai è stata in qualche luogo, era la pietra di confine del vicino.

SALONICCO

Circa trecento persone — per la maggior parte studenti e professori dell'Università locale — sono state arrestate nelle ultime settimane a Salonicco.

Arrestati trecento studenti e professori dell'università

Secondo fonti attendibili, il processo inizierebbe oggi a Salonicco, per i fatti di Salonicco. D'altra parte, nove persone — sei militari, di cui un sergente e cinque ufficiali con il grado da capitano a tenente colonnello, e tre civili, tra

cui una donna — saranno processati da un tribunale militare di Salonicco, per alto tradimento. Il processo inizierebbe oggi a Salonicco, per i fatti di Salonicco. D'altra parte, nove persone — sei militari, di cui un sergente e cinque ufficiali con il grado da capitano a tenente colonnello, e tre civili, tra